

Ferrara (Schifanoia) come le rappresentazioni nelle Stanze Borgia del Vaticano. Quella parte delle dottrine astrologiche, che si riferisce ai figliuoli dei pianeti, trovò nell'epoca del rinascimento una espressione simbolica nelle così dette figure planetarie. Un tipo determinato di queste figure planetarie apparve appunto verso la metà del secolo XV. Sorto probabilmente in Firenze, esso ha compiuto un curioso viaggio passando dall'Italia ai Paesi Bassi e da questi in Germania, conservandosi poi fino addentro il secolo XVI.¹ Il Giorgione in un suo celebre dipinto ha rappresentato tre astrologi vestiti all'orientale, sotto la magica luce crepuscolare del declinante vespro diffuso sopra un paesaggio silvestre.² Da parte dei circoli ecclesiastici non mancò opposizione all'astrologia, poichè la fede nell'onnipotenza delle stelle minacciava la libertà umana. Uno dei molti meriti dei predicatori di penitenza di quel tempo è d'aver avuto il coraggio di reagire energicamente contro l'astrologia. Una condanna più sommaria di quella che inflissero a questo sconco della superstizione un Bernardino da Siena, un Antonio da Vercelli, un Roberto da Lecce, un Gabriele da Barletta non si può dare.³ Anche molti umanisti si dichiararono contrarii all'astrologia,⁴ e Paolo II ne voleva interdire la pratica.⁵ Opera che fa epoca fu poi lo scritto diretto contro gli astrologi da Pico della Mirandola, il quale ad alta voce e con ogni fermezza si levò anche contro l'uso di dar rilievo unilaterale all'antichità classica.⁶ « Come sa — esclama questo grande impugnatore dell'astrologia — come sa l'astrologia incitare la speranza! Con quale sfrontatezza essa si associa al ciclo delle scienze! Essa è la corruttrice della filosofia, contamina la medicina, e mette l'accetta all'albero della religione.

¹ Le trasmigrazioni e le trasformazioni di questo ciclo di rappresentazioni sono esposte nella dotta dissertazione di LIPPMANN, *Die sieben Planeten* (Pubbl. della società calcograf. intern. per l'anno 1895).

² Ora in Vienna. Disegno presso LÜHKE II, 497. Un'altra spiegazione del quadro dà WICKHOFF: vedi *Kunsthist. Sammlungen des Kaiserhauses I* (Wien 1899), 8 s.

³ GÜDEMANN 222-224. ROB. DA LECCE se la prendeva specialmente contro l'alchimia: *Quadrag. de peccatis* 122. Va qui menzionato anche Savonarola come oppugnatore della superstizione, cfr. GEFFOKEN 208; SCHNITZER, *Quellen u. Forsch.* I, 55 s. e *Savonarola als Erzieher* 37. Contro l'astrologia il Savonarola parla ad es. in *Prediche sopra Amos e sopra Zacharia*, Venezia 1544, fol. 133', 289-290 e nel *Compendium revelationum*, ed. QUÉTIF 258 ss. Cfr. anche sotto, pag. 127 n. 3. Egli però condivideva l'ubbia magica del suo tempo: cfr. SCHNITZER, *Quellen u. Forsch.* II, 167 ss. Contro gli alchimisti del suo tempo invisce forte BAPT. MANTUANUS, *De patientia* 1. III, cap. 2; cfr. *ibidem* e. 12 contro gli astrologi.

⁴ Cfr. VOIGT, *Wiederbelebung* III, 492 s. Su una parodia di Arnaldo Heymerick, un umanista tedesco vivente a Roma, relativa alle profezie degli astrologi, cfr. *Ann. des hist. Ver. f. d. Niederrhein* C (1917), 169 s.

⁵ Cfr. il nostro vol. II, 321.

⁶ BURCKHARDT I³, 244.